

Saltato in aria tra venerdì e sabato un reparto della Montedison di Siracusa

L'esplosione di Priolo: nella notte 11 mila in fuga

Un operaio moribondo e altri cinque feriti - Una nube di fumo ha avvolto la città per ore - Il panico della gente che abita presso gli stabilimenti - Un miliardo e mezzo di danni - La commissione di indagine della Regione

Dal nostro inviato
SIRACUSA — Un pezzo della « polveriera » chimica che assedia Siracusa (il reparto PR 1 della Montedison di Priolo) è saltato in aria nella notte tra venerdì e sabato. Tito Pesce, 53 anni, di Mola di Bari, operaio del turno di notte, sta lottando con la morte su un letto d'ospedale a Catania. Una fiammata di benzolo gli ha distrutto l'80% della pelle. Nel cuore del colosso Montedison, una tremenda esplosione ed un lungo incendio hanno aperto un buco nero, dal quale ancora ieri sera uscivano i bagliori degli ultimi focolai.

Una densa nube di fumo avvolgeva Siracusa. Intanto, l'intera popolazione di Priolo, accanto agli impianti, 11 mila persone, vive un convulso esodo: solo ieri pomeriggio, e solo in parte, gli abitanti sono tornati nelle loro case, dopo una notte di terrore. Altri cinque operai, investiti dallo scoppio, si sono fatti curare gravi ustioni.



SIRACUSA — Una panoramica della Montedison di Priolo subito dopo l'esplosione del reparto benzolo

Si propone parte civile per Terranova la « sinistra indipendente »

ROMA — Il gruppo della « sinistra indipendente » del Senato ha deciso di chiedere la costituzione di parte civile nel processo per l'assassinio del giudice Cesare Terranova, esponente della sinistra indipendente nella passata legislatura.

Anche per questo, l'allarme continua lungo tutti i 30 chilometri densi di ciminiere chimiche e petrolchimiche, nella più alta concentrazione d'Europa: quattro grandi navi petrolifere, allontanate subito dopo lo scoppio davanti ai pontili della Montedison, si rifiutano di tornare in rada. E lo stesso porto ridotto a pattiniera dagli scarichi incontrollati dei grandi gruppi chimici, che qualche settimana fa aveva portato sulle prime pagine, per una spaventosa moria di venti tonnellate di pesci, un altro comune della industriale siracusana, Augusta.

chimica, che produce il 60% dei lavoratori utilizzati dalla industria italiana e del greggio consumato dal mercato nazionale. Poche ore prima l'esplosione, eravamo anche noi lì, accanto ai grandi silos d'acciaio e alle « iacole » fumiganti, al seguito di una commissione d'indagine promossa dal presidente comunista dell'assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo.

Nella « cattedrale » dell'industrializzazione distorta, in tre giorni di incontri e sopralluoghi, i deputati regionali avevano raccolto un dossier allucinante che parla di un duplice e significativo « inquinamento ».

Quello causato dalle industrie (la Montedison, la Liquichimica, la Esso-Russon) che colpisce con gravità eccezionale la salute di 200 mila abitanti, scaricando nell'atmosfera fumi velenosi e tonnellate di sostanze tossiche nella rada e mandando alla morte gli operai degli stabilimenti caratterizzati da una carentissima manutenzione.

quamento » della vita pubblica, provocato da un sistema di potere clientelare di marca dc che, a partire dai primi anni '60, si è sviluppato all'ombra di queste ciminiere.

Un altro gesto di criminale intimidazione nell'affare del bancarottiere

Attentato a Cuccia: si oppone a Sindona

Appiccato il fuoco all'appartamento dell'amministratore delegato della Mediobanca - Minacce prima dell'omicidio Ambrosoli - « Colpevole » anche lui di avere rifiutato il progetto per il salvataggio del finanziere latitante

Dalla nostra redazione
MILANO — Dopo un assassinio, dopo un improbabile sequestro di persona da parte di un altrettanto improbabile gruppo eversivo, dopo il susseguirsi di rivelazioni e avvertimenti mafiosi, ora la sporcizia vicenda del bancarottiere latitante Michele Sindona registra un attentato.

Preso di mira è Enrico Cuccia, amministratore delegato della Mediobanca, considerato come uno dei più duri rappresentanti di quei settori della finanza « laica » che si sono sentiti minacciati dalle manovre di potere di Sindona e del suo gruppo. Due giovani ben vestiti, la sera di venerdì scorso, sono entrati nel palazzo di via Maggiolini 2, dove Cuccia abita, e hanno appiccato il fuoco alla porta del suo appartamento.

quanto hanno appurato i magistrati, della sua esistenza Cuccia venne informato, dopo essere stato oggetto di minacce e dopo l'attentato incendiario alla porta della sua abitazione.

La criminalità: traffico della droga, riciclaggio di denaro « sporco », esportazione di fari e di capitali. Tutto ciò è, probabilmente, vero: purché non si giochi a confondere identità e contorni che invece sono precisi. E' lo smascheramento del « progetto di remissione » illegittimo, che scatena il gruppo di potere di cui Sindona fa parte.

Questo » di Sindona, il bancarottiere e il suo gruppo, con il « sequestro », ottengono di far « rinviare sine die » il processo per la Franklin, in cui il bancarottiere avrebbe dovuto comparire come imputato di circa cento reati.

dona, dalle pagine di un settimanale ha lanciato un chiaro avvertimento, ribadendo l'esistenza della lista « dei 500 uomini d'oro e di potere » della Finabank. Si tratta di un elenco di 500 personaggi della politica, della finanza, dell'industria per i quali Sindona versò tangenti ed esportò illegalmente capitali, ricevendo in cambio pieno e completo appoggio politico e finanziario.

Un nuovo avvertimento, dunque, all'interno della brutale offensiva che, cinicamente, è stata lanciata con l'assassinio del liquidatore della Banca Prata Italiana, Giorgio Ambrosoli.

« Ecco, l'attentato a Cuccia e il progetto di sequestro a suo danno, si situano subito prima che l'assassinio di Sindona venisse servito a far ricattare la società di Sindona saldava i debiti del bancarottiere. Questa, dunque, la situazione in cui si verificò il primo attentato a Cuccia e in cui si affacciò, per la prima volta, l'idea di un sequestro di persona.

In questi ultimi tempi, molti organi di stampa si sono affannati a collezionare il crack Sindona con vari aspetti della criminalità: traffico della droga, riciclaggio di denaro « sporco », esportazione di fari e di capitali. Tutto ciò è, probabilmente, vero: purché non si giochi a confondere identità e contorni che invece sono precisi.

« Per fare il controllo avremmo bisogno di mezzi e di personale qualificato. Ma l'Amministrazione provinciale non ha mosso un dito ».

Ma a Siracusa non toccavano oltre duecento milioni del miliardo e mezzo stanziato dalla Regione proprio per questi scopi? Il presidente della Provincia, il Dc Salvatore Moncada, che avrebbe dovuto tra l'altro preparare da anni il censimento degli scarichi industriali nella rada e nei fiumi, e non l'ha fatto, rifiuta persino di difendersi: non vuol parlare — spiegherà — nella sede di un Comune diretto da un sindaco Dc avversario di corrente.

Il medico provinciale, Anbrino Russo, davanti alla commissione si è giustificato così: « Per fare il controllo avremmo bisogno di mezzi e di personale qualificato. Ma l'Amministrazione provinciale non ha mosso un dito ».

Continua l'intimidazione mafiosa degli autonomi

Ancora minacce di morte a Padova

Dal nostro inviato
PADOVA — Insistono, gli autonomi padovani, nell'opera sistematica di intimidazione nei confronti dei testimoni e dei protagonisti della « sentenza » 7 aprile, con un nuovo documento distribuito a Padova, annunciato i nomi di alcuni testimoni conclusivo, minacce « Via riciclatori » tutti conosciuti e appartenenti a posizioni più defilate hanno contribuito alla costruzione e al perdurare di questa infima montatura, che il prossimo, come sempre, avrà buona memoria.

involute al PM Calogero e ai testi. Altri messaggi del calibro di « Dall'Ucciardone al « Asnaro » un solo giro, compagno spariti ».

La linea politica nazionale dell'associazione che ha sempre coerentemente affermato i diritti inalienabili della libertà costituzionali tra le quali rientra come essenziale la libertà della difesa ».

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino. Del resto, a questi diritti fondamentali, si richiama una nota della presidenza e della segreteria nazionale dell'ANPI la quale definisce la presa di posizione dell'ANPI di Padova una iniziativa che « non coinvolge ».

In cosa consista, poi, questa memoria, è già stato abbondantemente dimostrato con l'ultima serie di attentati personali, tutti preceduti da analoghi messaggi ultimo dei quali il ferimento del professor Ventura. Ma per essere più espliciti, in vari punti della città e soprattutto sui muri di Monsieci, un grosso paese vicino a Padova dove abitano alcuni dei testimoni, gli autonomi hanno scritto negli ultimi giorni a caratteri cubitali, e firmato con la loro sigla, altri inequivocabili slogan: « minacce di morte » (« Ti spereremo in bocca »).

Il Comitato direttivo dell'Associazione partigiana re-

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino.

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino.

Il Comitato direttivo dell'Associazione partigiana re-

Le denunce dei lavoratori

Gli interessi privati nel caos di Civilavia

Un documento dei sindacati portò a una inchiesta sui due dirigenti ora licenziati

ROMA — L'intricata matassa che avvolge la direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) e la clamorosa denunce di due alti funzionari statali, continui a distrarsi. Si riesce cioè a capire perché Civilavia non funziona e perché il governo ha deciso di metterla alla porta i due dirigenti. Se teniamo conto che agli uffici di Civilavia è affidato, fra l'altro, il delicatissimo compito di assicurare che i voli dell'aviazione civile si svolgano nella massima sicurezza, si capisce come sia urgente, moderno come il nostro, dove il trasporto aereo è in

pieno sviluppo, il funzionamento di questi uffici sia essenziale. Un documento redatto due anni fa dalla Federazione lavoratori statali, «ve lo dice come reagisce a Civilavia non funzionano affatto».

Tre condanne al processo di Torino contro i nappisti

TORINO — Silvana Innocenzi: 4 anni e 6 mesi; Giuseppe Sofia: 3 anni e 6 mesi; Adriano Zamboni: 3 anni. Questa la sentenza emessa ieri sera dal tribunale di Torino al termine del processo contro i tre nappisti accusati di attività terroristiche. A tutti e tre è stato attribuito il reato di partecipazione a banda armata; nel caso della Innocenzi l'accusa è stata derubricata in favore di partecipazione a banda armata; lo Zamboni è stato scarcerato per aver già scontato la pena ma dovrà risiedere in soggiorno obbligato a Chieri, presso Torino.

È facile intuire che il primo provvedimento di quindici mesi fa contro Sitajolo è strettamente connesso con la denuncia del sindacato di lavoro della Navigazione aerea, legato appunto alla sicurezza dei voli.

Imputati, periti tecnici e testimoni del disastro siracusano, avevano sfilato, per tre giorni inauditi davanti ai commissari regionali. La commissione aveva potuto scoprire così, per esempio, che appena sei su 32 sostanze tossiche fissate dalle tabelle della legge « Merli » possono essere individuate con la strumentazione in possesso del laboratorio di igiene e profilassi di Siracusa.

In tutte le occasioni troviamo il nome di Giuseppe Sitajolo. Il suo comportamento, con il danneggiamento di una serie di interrogativi. A che cosa imputare gli intralci burocratici? Inefficienza? La nota più sionista è stata quella dell'associazione che riunisce i dirigenti statali. Ci si è scagliati in modo corporativo contro provvedimento come se chi viene messo alla direzione di importanti servizi dello Stato sia una specie di « santone » intoccabile. E' bene invece che anche i dirigenti, quando non funzionano, vengano rimossi. L'epoca dei « santoni » deve essere cancellata, come quella dei « santuari ».

Ma a Siracusa non toccavano oltre duecento milioni del miliardo e mezzo stanziato dalla Regione proprio per questi scopi? Il presidente della Provincia, il Dc Salvatore Moncada, che avrebbe dovuto tra l'altro preparare da anni il censimento degli scarichi industriali nella rada e nei fiumi, e non l'ha fatto, rifiuta persino di difendersi: non vuol parlare — spiegherà — nella sede di un Comune diretto da un sindaco Dc avversario di corrente.

La decisione ha dato la stura ad una serie di polemiche. Anche ieri le agenzie di stampa hanno sfornato comunicati dei due diretti interessati. La nota più sionista è stata quella dell'associazione che riunisce i dirigenti statali. Ci si è scagliati in modo corporativo contro provvedimento come se chi viene messo alla direzione di importanti servizi dello Stato sia una specie di « santone » intoccabile. E' bene invece che anche i dirigenti, quando non funzionano, vengano rimossi. L'epoca dei « santoni » deve essere cancellata, come quella dei « santuari ».

Il processo ha poi potuto andare avanti. Sofia e la Innocenzi si sono rifiutati di essere interrogati: dall'attacco alla deporre non hanno aggiunto molto di più a quanto detto nella pre-istruttoria.

Il processo ha poi potuto andare avanti. Sofia e la Innocenzi si sono rifiutati di essere interrogati: dall'attacco alla deporre non hanno aggiunto molto di più a quanto detto nella pre-istruttoria.

mini 90SL

California

una mini veramente "speciale" in serie limitata e superaccessoriata:

Antenna incorporata nel parabrezza Visantenna Saint Gobain
Vetri posteriori apribili a compasso
Verniciatura metallizzata bicolore
Radio estraibile Autovox
Volante in pelle Momo
Ruote in lega Momo
Cruscotto in legno

a sole L. 4.750.000
IVA compresa - Franco Concessionario

bepi koelliker

Milano - Torino - Padova
Vedi pagine gialle

Michele Sartori
Direttore
ALFREDO BRICLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' editrice, a giornale
mensile n. 4353, Direzione, Edizione ed Amministrazione
00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino
4903351 - 4903352 - 4903353
4903355 - 4903357 - 4903358
4903359 - 4903360 - 4903361
4903362 - 4903363 - 4903364
4903365 - 4903366 - 4903367
4903368 - 4903369 - 4903370
4903371 - 4903372 - 4903373
4903374 - 4903375 - 4903376
4903377 - 4903378 - 4903379
4903380 - 4903381 - 4903382
4903383 - 4903384 - 4903385
4903386 - 4903387 - 4903388
4903389 - 4903390 - 4903391
4903392 - 4903393 - 4903394
4903395 - 4903396 - 4903397
4903398 - 4903399 - 4903400